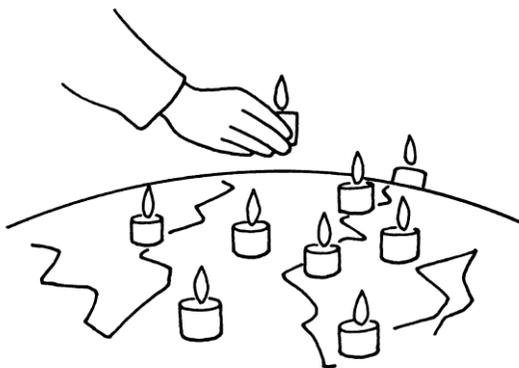


# SETE di PAROLA

DAL 5 ALL' 11 FEBBRAIO 2023

Quinta Settimana del tempo ordinario



*Voi siete la luce del mondo*

## **Vangelo del giorno**

### **Commento**

### **Preghiera**

### **Impegno**

---

A cura di Don Claudio Valente

Liturgia della Parola Is 58,7-10; Sal 111; 1Cor 2, 1-5; Mt 5,13-16

**La Parola del Signore**

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

...È MEDITATA

I quattro pescatori di Cafarnao si sono lasciati catturare dalla rete del Rabbi, hanno lasciato tutto, si sono fidati e affidati alla Sua Parola. Ora, il maestro, li prepara alla loro missione. Le due immagini del sale e della luce sono ricche di riferimenti alla vita quotidiana e alla tradizione biblica, ma qui vengono usate per tratteggiare l'identikit del discepolo chiamato a far gustare e a rendere visibile la forza trasformante della Parola. Matteo, il più moralista tra gli evangelisti, ci richiama giustamente il tema delle "opere buone". Il discepolo, toccato dalla Parola, è chiamato a vivere come testimone della forza del Vangelo per rendere gloria al Padre. Ed è proprio per quest'unica ragione che Gesù ci chiama ad essere discepoli salati e luminosi. Non per noi, non per farci battere le mani, non per essere stimati e ammirati, ma per la gloria di Dio dobbiamo essere sale e luce. Il brano sottolinea anche la dimensione universale di questa responsabilità affidata ai discepoli:

sale della terra e luce del mondo. Non per pochi o per qualcuno, ma per tutti. Il compito affidato ai neodiscepoli si presenta da subito segnato dall'universalità. C'è un annuncio che è da portare a tutti, che non ha confini geografici o etnici. A questo sono chiamati i discepoli d'ogni tempo. E Gesù è davvero drastico nel dichiarare che chi si sottrae a questo compito è inutile e da buttare. Cosa te ne fai del sale insipido? Nulla. Cosa te ne fai di una luce che non illumina? Nulla. Così è del discepolo insipido e ombroso. Coraggio, cari amici! Il sale e la luce sono in noi, sono doni di Dio, non dobbiamo dubitare. Piuttosto teniamo d'occhio quel moggio che vuole oscurarci o quella tiepidezza che ci toglie il gusto della vita e della fede. Non permettiamo a nessuno, nemmeno alle nostre pigrizie e delusioni, di togliere quella carica profetica e missionaria che il Risorto affida a ciascuno di noi. Animo, fratelli, come discepoli salati e luminosi, testimoniamo

che vivere con Lui o senza di Lui non è la stessa cosa!

### Voi siete la luce del mondo

*Come fare per vivere questa responsabilità seria, che è di tutti? Meno parole e più gesti. Che il profeta Isaia elenca, nella prima lettura: «Spezza il tuo pane», verbo asciutto, concreto, fattivo. «Spezza il tuo pane», e poi è tutto un incalzare di altri gesti: «Introduci in casa, vesti il nudo, non distogliere gli occhi. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà in fretta». Chi non cerca, anche a tentoni, quel volto che dal buio chiede aiuto, non si accenderà*

*mai. Conosciamo bene il rischio di affondare in una vita insipida e spenta. E accade quando non comunico amore a chi mi incontra, non sono generoso di me, non so voler bene: «non siamo chiamati a fare del bene, ma a voler bene». Primo impegno vitale. Io sono luce spenta quando non evidenzio bellezza e bontà negli altri, ma mi inebrio dei loro difetti: allora sto spegnendo la fiamma delle cose, sono un cembalo che tintinna, un trombone di latta. Quando amo tre verbi oscuri: prendere, salire, comandare; anziché seguire i tre del sale e della luce: **dare, scendere, servire.***

### ...È PREGATA

*Signore, fa' di me uno strumento della tua presenza tra gli uomini. Fammi essere sale e luce del mondo affinché la mia vita parli di Te e della bellezza di appartenere a Te. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Nell'essere sale e luce, i discepoli sono chiamati a rendere visibile nella propria vita la forza trasformante del Vangelo. Essi devono dimostrare che l'amore nuovo, esemplificato da Gesù, è realmente possibile. Si tratta di un amore che non domina, ma promuove, non si afferma, ma fa essere, non si cura di sé, ma rende bello ciò che raggiunge. La comunità dei discepoli è chiamata a farsi segno e profezia di Dio, non a parole, ma con le opere, pena la più completa inutilità: a cosa servirebbe il sale divenuto insipido o una luce tenuta nascosta?



### Lunedì, 6 Febbraio 2023 San Paolo Miki e compagni, martiri

*Nato a Kyoto nel 1556 in una famiglia benestante e battezzato a cinque anni, Paolo Miki entra in un collegio della Compagnia di Gesù e a 22 anni è novizio, il primo religioso cattolico giapponese. Diventa un esperto della religiosità orientale e viene destinato, con successo, alla predicazione, che comporta il dialogo con dotti buddhisti. Il cristianesimo è penetrato in Giappone nel 1549 con Francesco Saverio. Paolo Miki vive anni fecondi, percorrendo continuamente il Paese. Nel 1582-84 c'è la prima visita a Roma di una delegazione giapponese, autorizzata dallo Shogun Hideyoshi. Ma proprio Hideyoshi capovolge la politica verso i cristiani, diventando da tollerante a persecutore. Arrestato nel dicembre 1596 a Osaka, Paolo Miki trova in carcere tre gesuiti e sei francescani missionari, con 17 giapponesi terziari di San Francesco. E insieme a tutti loro viene crocifisso su un'altura presso Nagasaki.*

## La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

### ...È MEDITATA

È Gesù ad andare dalla gente. È Lui che attraversa il mare per raggiungere la riva. E questo è il grande mistero dell'incarnazione: egli ha attraversato i cieli dei cieli, per venire nella storia, la nostra storia, e farsi vicinissimo a noi. Si è fatto uomo, si è fatto bambino, e ha messo piede nella concretezza della nostra vita e non solo nell'intuizione dei nostri ragionamenti. E appena lo si riconosce è inevitabile accorrere da Lui. Persino i demoni irresistibilmente gli corrono incontro. Ognuno quando riconosce un senso per cui vale la pena vivere, sente l'impellente necessità di correre incontro a questo senso. Avverte che la propria vita è una vita malata finché non incontra un senso. È la grande esperienza che tutti noi facciamo quando ci sembra così pesante fare qualunque cosa nei giorni in cui non capiamo più il motivo per cui quelle cose valgono la pena. Ci lasciamo come storpi, ci distendiamo come paralitici, ci stropicciamo gli occhi come ciechi e ci portiamo le mani alla bocca e all'orecchie sperando che qualcuno ci aiuti di nuo-

vo a parlare, a dire e a sentire. Quando si incontra Cristo la vita guarisce. E Cristo è celato in tutte quelle esperienze di amore che rivoltano la nostra esistenza fino a farla ripartire. Gesù è un fatto concreto, non l'intuizione di un fatto. Per questo dovremmo liberarci di tutte quelle visioni spiritualiste che hanno fatto della fede qualcosa di astratto e staccato dal mondo. È nelle cose che ci accadono e che incontriamo che dobbiamo riconoscere Cristo. E una volta riconosciuto accorrete da Lui senza tentennamenti.

-----  
*Almeno il lembo del mantello. Così gli ammalati cercano di toccare Gesù, di sfiorarlo per poter guarire. Certo: c'è molta superstizione e un briciolo di malsana magia in questo atteggiamento ma anche una fede enorme. La fede di chi intravede, al di là della possibile guarigione, un'attenzione mai ricevuta in un mondo che considerava gli ammalati dei maledetti da Dio. Gesù, invece, svela il volto di un Dio compassionevole che non solo non punisce, ma soccorre e sana. A volte il corpo, quasi sempre l'anima: accanto a Gesù, basta un attimo, in cui si con-*

*centra da una parte la potenza e la bontà di Dio, e dall'altra la forza della fede e la fiducia di chi vuol guarire. Ciò che importa dunque è il contatto con Gesù, che può avvenire oggi in*

*diversi modi: con i sacramenti, con l'ascolto della sua Parola, con le opere di carità, con la testimonianza del suo messaggio.*

**...È PREGATA**

*O Dio, che fai risplendere la tua gloria nelle opere di giustizia e di carità, dona alla tua Chiesa di essere luce del mondo e sale della terra, per testimoniare con la vita la potenza di Cristo crocifisso e risorto.*

**...MI IMPEGNA**

Le opere di misericordia corporale e spirituale ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo.

**Papa Francesco**

**Martedì, 7 Febbraio 2023**

**Liturgia della Parola Gen 1,20-2,4a; Sal 8; Mc 7,1-13**

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: *“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”*. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: *“Onora tuo padre e tua madre”*, e: *“Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”*. Voi invece dite: *“Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”*, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

**...È MEDITATA**

Un culto che si stacca dalla fede e dalla vita e diventa espressione sterile, fedele solo alla legge e agli

interessi degli uomini: constatare questo ha spesso suscitato l'ira di Gesù. Come nella pagina del

vangelo di oggi: gli uomini sono abili nel rifiutare il comandamento di Dio per obbedire alla tradizioni inventate da loro. Ieri come oggi. Tutto lo splendore della verità balena in queste forti parole che Gesù prende dalla Bibbia citando Isaia. Egli si oppone a quanto nell'uomo è inautentico, formalistico, legato a convenienze e calcoli sia pure dettati da una realtà di ordine religioso, com'è quello di fare certe pratiche, essere fedeli a certe osservanze, senza curarne l'anima. I farisei se l'erano presa, appunto, con Lui e coi suoi discepoli perché li avevano colti nell'inadempienza di certi risvolti della Legge ma del tutto esteriorizzati. Gesù reagisce con forza perché è a partire dal cuore, dalle proprie intenzioni interiori che la vita del credente va nella direzione della verità, dell'amore e della luce. Se tutto si gioca a suon

di abitudini esteriorità legalismi e formalismi, la vita dello Spirito muore in noi. Ed è tristezza, vuoto, fatica, non senso. Infatti è **più facile lavarsi le mani che convertirsi**. Gesù vuole dire loro esattamente questo: non serve la religiosità se essa è un modo per non fare mai esperienza della fede, cioè di ciò che conta. È solo una forma di ipocrisia travestita da sacro.

-----  
*Tutta la nostra religione non è che religione falsa e tutte le nostre virtù non sono altro che fantasmi; e siamo soltanto degli ipocriti agli occhi di Dio, se non abbiamo quella carità universale per tutti, per i buoni come per i cattivi, per i poveri come per i ricchi, per tutti quelli che ci fanno del male, come per quelli che ci fanno del bene. No, non c'è virtù che meglio ci faccia conoscere se siamo i figli del buon Dio, come la carità.*

**SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY**

#### **...È PREGATA**

*Non permettere, o Signore, che nel nostro cuore si annidino l'ipocrisia e l'arroganza, ma orientaci verso una fede semplice e rispettosa. Purifica i nostri cuori, rendili semplici e umili perché la nostra preghiera ti sia gradita. Spirito Santo, illumina la mia mente, infiamma la mia volontà, fortifica il mio cuore.*

#### **...MI IMPEGNA**

Noi siamo molto abili nel saper accomodare sulla nostra misura le cose, anche il Comandamento di Gesù - quello dell'Amore - facendo calcoli e difendendoci quando percepiamo che ci viene chiesto di perderci, di uscire da noi stessi, di incarnare la logica del servizio! Il rimprovero di Gesù e come quello di una Madre: sferzante ma apportatore di verità. Il suo "no" risoluto a tradizionalismi e formalismi di ogni genere spalanca una porta alla vita concepita come realtà di chiamata al dono di sé, al servizio dell'uomo vissuti per la gloria di Dio.

## La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, chiamata di nuovo la folla, Gesù diceva loro: «Ascoltate mi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

...È MEDITATA

Dal cuore nascono i pensieri malvagi, le intenzioni impure, le decisioni cattive. E' il cuore perciò che bisogna curare; è dal cuore che debbono essere sradicate le erbe amare ed è nel cuore che va accolta e custodita la Parola di Dio. Maria, la prima dei credenti, ce lo insegna fin dall'inizio. Essa, scrive il Vangelo, "custodiva nel cuore tutte queste cose", tutte le cose che vedeva accadere a Gesù. Il Vangelo è la medicina che purifica il cuore e l'energia che lo muove. Gesù, con sconcertante semplicità, usa un linguaggio molto diretto: non c'è nulla che, da fuori, possa rendere impuro il cuore dell'uomo. È la nostra coscienza, la nostra mente, la nostra volontà che sono capaci di elaborare pensieri e azioni positive o negative. Da dentro proviene la purezza o la contaminazione, non certo dall'esterno! Vegliamo sui

nostri pensieri e sul nostro linguaggio, oggi, perché possiamo avere pensieri solo positivi e luminosi, come si conviene ad un discepolo del Signore. Chiediamo allo Spirito Santo di illuminare la nostra mente e di purificare il nostro cuore perché tutto nella nostra vita sia degno di Dio.

È più facile dire "è stato il demonio", oppure "me lo ha fatto fare il demonio". La verità però è un'altra: il demonio può sedurti, tentarti, ma se fai il male è perché tu lo hai deciso di fare. Altrimenti dovremmo tutti rispondere come i gerarchi nazisti alla fine della guerra: non abbiamo responsabilità, abbiamo solo eseguito gli ordini. Il Vangelo di oggi invece ci dice che proprio perché abbiamo responsabilità **non possiamo dare a nessuno la colpa di ciò che di male abbiamo scelto o meno di fare.**

### ...È PREGATA

*Fa' o Signore che io abbia le mani pure pura la lingua, puro il pensiero. Aiutami a lottare per il bene difficile contro il male facile. Impedisci che io prenda abitudini che rovinino la mia vita. Insegnami a lavorare alacremenente e a comportarmi lealmente quando tu solo mi vedi, come se tutto il mondo potesse vedermi. Perdonami quando sono cattivo e aiutami a perdonare coloro che non mi trattano bene. Rendimi capace di aiutare gli altri quando ciò mi è faticoso. Mandami le occasioni per fare un po' di bene ogni giorno di più, per avvicinarmi maggiormente al tuo Divin Figliuol Gesù.*

### ...MI IMPEGNA

Dedico tempo alla cura dell'aspetto esteriore. Quanto per curare l'aspetto interiore? Leggo attentamente l'assortito elenco delle "intenzioni cattive" descritte da Gesù (*impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza*) e mi chiedo quali di queste trovano comoda ospitalità nel mio cuore ...

**Giovedì, 9 Febbraio 2023**

**Liturgia della Parola** Gen 2,18-25; Sal 127; Mc 7,24-30

### La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

### ...È MEDITATA

Oggi ci viene raccontato un miracolo che prima di essere di guarigione è un miracolo di incontro. Gesù è fuori dalla sua terra e incontra una donna pagana e fra di loro si instaura un dialogo. La donna dimostra una fede incrollabile, lascia le proprie certezze per cercare la guarigione dove la può trovare, la vita della figlia è ciò che a lei importa davvero. Il Vangelo ci offre un esempio da imitare: una donna,

straniera, pagana che si consegna, si abbandona, rimane in attesa, nutre la fede che prima o poi anche solo le briciole cadranno dal tavolo e senza togliere il boccone di bocca a nessuno tutti possono nutrirsi della salvezza, anche i non credenti. La donna è messa alla prova da Gesù, ma non si è scomposta, non si è ribellata ai pregiudizio, ha riconosciuto il proprio posto e ha rimesso la sua fiducia nel Maestro,

ha avuto ha la capacità di scrutare oltre le parole: la sua sapiente umiltà ha fatto scaturire in Gesù un nuovo atteggiamento, quasi a lasciarsi correggere e guidare dalla donna stessa fino ad acconsentire la guarigione della figlia. Da una parte dunque la bontà di Gesù che non considera nessuno "straniero" ai suoi occhi e accoglie chiunque confida in lui e dall'altra la fede umile e implorante della donna, che pur riconoscendosi come un "cagnolino" davanti a Gesù, tuttavia ha fiducia nella potenza e nell'amore

di Dio. Anche una poche "briciole" provenienti da Gesù, una sua parola possono salvare e rigenerare la figlia: l'importante è andare da Gesù e confidare in lui.

-----  
*La prova a cui è sottoposta questa donna è tremenda. È la stessa prova a cui a volte siamo sottoposti nella nostra vita di fede quando abbiamo la sensazione di essere rigettati, indegni, scacciati. Ciò che solitamente facciamo davanti a questo tipo di sensazioni è andare via. Questa donna invece ci indica una via d'uscita segreta: Nella vita spirituale si vince se si resta.*

#### ...È PREGATA

*Non sempre, Signore il tuo silenzio è segno di disinteresse, non sempre, nella nostra vita, i momenti difficili significano che sei lontano, alle volte taci perché – come la donna del vangelo di oggi – ci guardiamo dentro e capiamo che ci rivolgiamo a te non come un amico e un padre, ma come un mago da convincere. Ma tu conosci di cosa abbiamo bisogno, e ci nutri col pane dei figli. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Questo racconto si presenta come un esempio di fede. Una fede genuina che non si lascia turbare nemmeno quando sembra che Dio nasconda la sua faccia. L'insistenza di questa povera donna, che intercede per la figlia malata, è esempio della preghiera della comunità cristiana e di ogni discepolo. Quella donna ha perseverato nell'insistenza della preghiera e Gesù l'ha ascoltata andando ben oltre le sue richieste.

#### **Venerdì, 10 Febbraio 2023 Santa Scolastica, vergine -**

*È sera ormai, quel 7 febbraio dell'anno 547, quando san Benedetto da Norcia si alza per concludere il suo annuale incontro con la sorella, santa Scolastica, in quella casetta sotto Montecassino, a metà strada tra i monasteri dei due fratelli. Ma la donna desidera che il suo colloquio spirituale con il fratello si prolunghi e scoppia in pianto: un temporale improvviso realizzerà il suo desiderio, che, come nota Gregorio Magno nei suoi "Dialoghi" nasceva da un amore profondo. Un amore per il Vangelo e per l'esempio del fratello: Scolastica, infatti, nata a Norcia nel 480, aveva camminato assieme a Benedetto verso la vita religiosa monastica. E nella sua vita è racchiuso il contributo del mondo femminile alla nascita del monachesimo occidentale. Morì tre giorni dopo l'ultimo colloquio con il fratello. Scolastica ci è nota dai "Dialoghi" di san Gregorio Magno. Vergine Saggia, antepose la carità e la pura contemplazione alle semplici*

*regole e istituzioni umane, come manifestò nell'ultimo colloquio con il suo fratello s. Benedetto, quando con la forza della preghiera "poté di più, perché amò di più"*

**Liturgia della Parola** Gen 3,9-24; Sal 89; Mc 8,1-10

## La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

## ...È MEDITATA

La parola effatà – apriti riassume in sé tutta la missione di Cristo perché Gesù ci rende capaci di vivere pienamente la relazione con Dio e con gli altri. Al centro del Vangelo di oggi c'è una piccola parola, molto importante. Una parola che – nel suo senso profondo – riassume tutto il messaggio e tutta l'opera di Cristo. Il significato storico, letterale di questa parola: quel sordomuto, grazie all'intervento di Gesù, 'si aprì'; prima era chiuso, isolato, per lui era molto difficile comunicare; la guarigione fu per lui un'apertura agli altri e al mondo, un'apertura che, partendo dagli organi dell'udito e della parola, coinvolgeva tutta la sua persona e la sua vita: finalmente poteva comunicare e quindi relazionarsi in modo nuovo. Ma tutti sappiamo che la chiusura dell'uomo, il suo isolamento, non dipende solo dagli organi di senso. C'è una chiusura interiore, che riguarda il nucleo profondo della persona, quello che

la Bibbia chiama il 'cuore'. È questo che Gesù è venuto ad 'aprire', a liberare, per renderci capaci di vivere pienamente la relazione con Dio e con gli altri. Ecco perché, dicevo che questa piccola parola, 'effatà – apriti', riassume in sé tutta la missione di Cristo. Egli si è fatto uomo perché l'uomo, reso interiormente sordo e muto dal peccato, diventi capace di ascoltare la voce di Dio, la voce dell'Amore che parla al suo cuore, e così impari a parlare a sua volta il linguaggio dell'amore, a comunicare con Dio e con gli altri. Per questo motivo la parola e il gesto dell'effatà sono stati inseriti nel rito del battesimo, come uno dei segni che ne spiegano il significato: il sacerdote, toccando la bocca e le orecchie del neobattezzato dice: 'Effatà', pregando che possa presto ascoltare la Parola di Dio e professare la fede. Mediante il Battesimo, la persona umana inizia, per così dire, a 'respirare' lo Spirito Santo, quello che Gesù ave-

va invocato dal Padre con quel profondo sospiro, per guarire il sordomuto. A motivo del suo singolare rapporto con il Verbo incarnato, Maria è pienamente ‘aperta’ all’amore del Signore, il suo cuore è costantemente in ascolto della sua Parola. La sua materna intercessione ci ottenga di sperimentare ogni giorno, nella fede, il miracolo dell’‘effatà’, per vivere in comunione con Dio e con i fratelli.

**BENEDETTO XVI**

*Solo Gesù può aiutarci ad aprirci. E non dobbiamo trascurare che quelle*

*dita, quella saliva, quelle parole noi continuiamo ad averle sempre con noi attraverso i sacramenti. Essi sono un evento concreto che rende possibile la medesima esperienza raccontata nel Vangelo di oggi. Ecco perché un’intensa, vera e genuina vita sacramentale può aiutare più di molti discorsi e molti tentativi. Serve però un ingrediente fondamentale: volerlo. Infatti la cosa che ci sfugge è che questo sordomuto viene sì portato da Gesù, ma poi è lui a decidere di lasciarsi condurre da Gesù lontano dalla folla.*

**Don Luigi Maria Epicoco**

**...È PREGATA**

*Ed oggi ancora, Signore, pronunzia quella parola: "Effatà, àpriti!" di fronte a ciascuno di noi. **Apri le nostre orecchie** affinché non siamo sordi agli appelli del nostro prossimo, amico o traditore che sia, e della tua voce nella coscienza, piacevole o antipatica che sia. **Apri le nostre bocche** perché possa sgorgare sincera la voce dell'affetto e della stima, ferma e convinta, quella che difende la giustizia e la pace. **Apri le nostre mani** affinché restino pulite nella nostra professione, leste e operative nelle nostre attività, capaci di stringere le mani di tutti, indipendentemente dal loro colore e calore. **Apri i nostri cuori** affinché vibrino all'unisono col tuo, vivendo emozioni che conducono a scelte concrete e sentimenti che resistono alla corsa del tempo e dei tempi.*

**...MI IMPEGNA**

*Lo prese in disparte, lontano dalla folla: cerco di recuperare la profondità del rapporto con Dio, con me stesso e con gli altri in un clima di delicatezza, ascolto, riservatezza.*



**Sabato, 11 Febbraio 2023 Beata Vergine Maria di Lourdes -**

**Liturgia della Parola** Gen 3,9-24; Sal 89; Mc 8,1-10

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani*

avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

#### ...È MEDITATA

*Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano.*

È con questa considerazione di Gesù che inizia il Vangelo di oggi. Ma prima di passare subito al miracolo che sta per compiersi vorrei che per un istante ciascuno di noi si lasciasse colpire dalla preoccupazione concreta che Gesù ha per la gente che lo segue. Siamo così abituati a leggere significati nascosti nei diversi racconti, che delle volte ci sfugge la verità più immediata, e che per certi versi è la più scandalosa: una folla di persone ha lasciato casa da giorni per ascoltare Gesù; arriva quindi il tempo in cui anche il corpo esige la sua parte. Ogni uomo è fatto di bisogni concreti e Gesù non si preoccupa solo di anime, ne solo di bisogni spirituali, ma si occupa di persone concrete con tutta la sfaccettatura di bisogni che si portano addosso. Solo così si comprende l'impegno di molti sacerdoti, missionari, consacrate di mettere in atto iniziative di carità concreta che sa prendere sul serio anche i corpi e non solo le

anime. Madre Teresa di Calcutta molto spesso prendeva in braccio i moribondi e li accarezzava lungamente. Non si limitava a promettere loro preghiere di suffragio. Don Oreste Benzi andava in giro di notte a cercare le prostitute e a offrire loro una via d'uscita o anche soltanto una parola di conforto, non si limitava a tuonare da un ambone contro la prostituzione o l'abominio dello sfruttamento. E così potremmo andare avanti per molti e molti esempi ancora. Credo che la radice di queste scelte di concretezza sia racchiusa nella preoccupazione comunicata da Gesù nel Vangelo di oggi. Ma anche noi come i suoi discepoli ci domandiamo: che cosa possiamo fare con le nostre povere possibilità?

-----  
*La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando: se è veramente un camminare insieme, o*

*se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e lasciando che gli altri "si arrangino". Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio*

*attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza.*

*PAPA FRANCESCO PER LA 31<sup>ª</sup> GIORNATA  
MONDIALE DEL MALATO*

#### **...È PREGATA**

*Padre santo, nella nostra fragilità ci fai dono della tua misericordia: perdona i nostri peccati e aumenta la nostra fede. Signore Gesù, che conosci il dolore e la sofferenza: accompagna la nostra esperienza di malattia e aiutaci a servirti in coloro che sono nella prova. Spirito consolatore, che bagni ciò che è arido e sani ciò che sanguina: converti il nostro cuore perché sappiamo riconoscere i tuoi prodigi. Maria, donna del silenzio e della presenza: sostieni le nostre fatiche e donaci di essere testimoni credibili di Cristo Risorto.*

#### **...MI IMPEGNA**

Fratelli, sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo. Faticiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi. Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido "ospedale da campo": la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli. «Abbi cura di lui» è la raccomandazione del Samaritano all'albergatore. Gesù la rilancia anche ad ognuno di noi, e alla fine ci esorta: «Va' e anche tu fa' così». Come ho sottolineato in Fratelli tutti, «la parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune». Infatti, «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile».

**PAPA FRANCESCO**

**Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente.**

**3. Gesù maestro dell'annuncio**

Mercoledì scorso abbiamo riflettuto su Gesù modello dell'annuncio, sul suo cuore pastorale sempre proteso agli altri. Oggi guardiamo a Lui come maestro dell'annuncio. Lasciamoci guidare dall'episodio in cui Lui predica nella sinagoga del suo villaggio, Nazaret. Gesù legge un passo del profeta Isaia (cfr 61,1-2) e poi sorprende tutti con una "predica" brevissima, di una sola frase, una sola frase. E dice così: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Questa è stata la predica di Gesù: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Ciò significa che per Gesù quel passo profetico contiene l'essenziale di quanto Egli vuole dire di sé. Dunque, ogni volta che noi parliamo di Gesù, dovremmo ricalcare quel suo primo annuncio. Vediamo allora in che cosa consiste questo primo annuncio. Si possono identificare cinque elementi essenziali.

Il primo elemento è la gioia. Gesù proclama: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; [...] mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (v. 18), cioè un annuncio di letizia, di gioia. Lieto annuncio: non si può parlare di Gesù senza gioia, perché la fede è una stupenda storia d'amore da condividere. Testimoniare Gesù, fare qualcosa per gli altri nel suo nome, è dire tra le righe della vita di aver ricevuto un dono così bello che nessuna parola basta a esprimerlo. Invece, quando manca la gioia, il Vangelo non passa, perché esso – lo dice la parola stessa – è buon annuncio, e Vangelo vuol dire buon annuncio, annuncio di gioia. Un cristiano triste può parlare di cose bellissime ma è tutto vano se l'annuncio che trasmette non è lieto. Diceva un pensatore: "un cristiano triste è un triste cristiano": non dimenticare questo.

Veniamo al secondo aspetto: la liberazione. Gesù dice di essere stato mandato «a proclamare ai prigionieri la liberazione» (ibid.). Ciò significa che chi annuncia Dio non può fare proselitismo, no, non può far pressione sugli altri, ma alleggerirli: non imporre pesi, ma sollevare da essi; portare pace, non portare sensi di colpa. Certo, seguire Gesù comporta un'ascesi, comporta dei sacrifici; d'altronde, se ogni cosa bella ne richiede, quanto più la realtà decisiva della vita! Però chi testimonia Cristo mostra la bellezza della meta, più che la fatica del cammino. Ci sarà capitato di raccontare a qualcuno un bel viaggio che abbiamo fatto. Per esempio, avremo parlato della bellezza dei luoghi, di quanto visto e vissuto, non del tempo per arrivarci e delle code in aeroporto, no! Così ogni annuncio degno del Redentore deve comunicare liberazione. Come quello di Gesù. Oggi c'è la gioia, perché sono venuto a liberare.

Terzo aspetto: la luce. Gesù dice di essere venuto a portare «ai ciechi la vista» (ibid.). Colpisce che in tutta la Bibbia, prima di Cristo, non compaia mai la guarigione di un cieco, mai. Era infatti un segno promesso che sarebbe giunto con il Messia. Ma qui non si tratta solo della vista fisica, bensì di una luce che fa vedere la vita in modo nuovo. C'è un "venire alla luce", una rinascita che avviene solo con Gesù. Se ci pensiamo, così è iniziata per noi la vita cristiana: con il Battesimo, che anticamente era chiamato proprio "illuminazione". E quale luce ci dona Gesù? Ci porta la luce della figliolanza: Lui

è il Figlio amato del Padre, vivente per sempre; e con Lui anche noi siamo figli di Dio amati per sempre, nonostante i nostri sbagli e difetti. Allora la vita non è più un cieco avanzare verso il nulla, no: non è questione di sorte o fortuna. Non è qualcosa che dipende dal caso o dagli astri, e nemmeno dalla salute o dalle finanze, no. La vita dipende dall'amore, dall'amore del Padre, che si prende cura di noi, suoi figli amati. Che bello condividere con gli altri questa luce! Avete pensato voi che la vita di ognuno di noi – la mia vita, la tua vita, la nostra vita – è un gesto di amore? È un invito all'amore? Questo è meraviglioso! Ma tante volte dimentichiamo questo, davanti alle difficoltà, davanti alle brutte notizie, anche davanti – e questo è brutto – alla mondanità, al modo di vivere mondano.

Quarto aspetto dell'annuncio: la guarigione. Gesù dice di essere venuto «a rimettere in libertà gli oppressi» (ibid.). Oppresso è chi nella vita si sente schiacciato da qualcosa che succede: malattie, fatiche, pesi sul cuore, sensi di colpa, sbagli, vizi, peccati... Oppressi da questo: pensiamo per esempio ai sensi di colpa. Quanti di noi hanno sofferto questo? Pensiamo un po' a un senso di colpa di quello, dell'altro... A opprimerci, soprattutto, è proprio quel male che nessuna medicina o rimedio umano possono risanare: il peccato. E se uno ha senso di colpa di qualcosa che ha fatto, e questo si sente male... Ma la buona notizia è che con Gesù questo male antico, il peccato, che sembra invincibile, non ha più l'ultima parola. Io posso peccare perché sono debole. Ognuno di noi può farlo, ma questa non è l'ultima parola. L'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti rialza dal peccato. E padre, questo quando lo fa? Una volta? No. Due? No. Tre? No. Sempre. Ogni volta che tu stai male, il Signore sempre ha la mano tesa. Soltanto bisogna aggrapparsi e lasciarsi portare. La buona notizia è che con Gesù questo male antico non ha più l'ultima parola: l'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti porta avanti. Dal peccato Gesù ci guarisce sempre. E quanto devo pagare per la guarigione? Niente. Ci guarisce sempre e gratuitamente. Egli invita quanti sono «stanchi e oppressi» – lo dice nel Vangelo – invita ad andare a Lui (cfr Mt 11,28). E allora accompagnare qualcuno all'incontro con Gesù è portare dal medico del cuore, che risolve la vita. È dire: "Fratello, sorella, io non ho risposte a tanti tuoi problemi, ma Gesù ti conosce, Gesù ti ama, ti può guarire e rasserenare il cuore". Chi porta dei pesi ha bisogno di una carezza sul passato. Tante volte sentiamo: "Ma io avrei bisogno di guarire il mio passato... ho bisogno di una carezza su quel passato che mi pesa tanto..." Ha bisogno di perdono. E chi crede in Gesù ha proprio questo da donare agli altri: la forza del perdono, che libera l'anima da ogni debito. Fratelli, sorelle, non dimenticare: Dio dimentica tutto. Come mai? Sì, dimentica tutti i nostri peccati, di essi non ha memoria. Dio perdona tutto perché dimentica i nostri peccati. Soltanto bisogna avvicinarsi al Signore e Lui ci perdona tutto. Pensate a qualcosa del Vangelo, di quello che ha incominciato a parlare: "Signore ho peccato!" Quel figlio... E il papà gli mette la mano in bocca. "No, va bene, niente..." Non gli lascia finire... E questo è bello. Gesù ci aspetta per perdonarci, per risanarci. E quanto? Una volta? Due volte? No. Sempre. "Ma padre, io faccio le stesse cose sempre..." E anche lui farà le sue stesse cose sempre: perdonarti, abbracciarti. Per favore, non abbiamo sfiducia in questo. Così si ama il Signo-

re. Chi porta dei pesi e ha bisogno di una carezza sul passato, ha bisogno di perdono, sappia che Gesù lo fa. Ed è questo che dà Gesù: liberare l'anima da ogni debito. Nella Bibbia si parla di un anno in cui si era liberati dal peso dei debiti: il Giubileo, l'anno di grazia. Come fosse l'ultimo punto dell'annuncio.

Gesù dice infatti di essere venuto «a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,19). Non era un giubileo programmato, come quelli che stiamo facendo adesso, che tutto è programmato e si pensa a come fare come non fare... No. Ma con Cristo la grazia che fa nuova la vita arriva e stupisce sempre. Cristo è il Giubileo di ogni giorno, di ogni ora, che ti avvicina, per accarezzarti, per perdonarti. E l'annuncio di Gesù deve portare sempre lo stupore della grazia. Questo stupore... "Non posso credere, sono stato perdonato, sono stata perdonata" Ma così grande è il nostro Dio! Perché non siamo noi a fare grandi cose, ma è la grazia del Signore che, anche attraverso di noi, compie cose imprevedibili. E queste sono le sorprese di Dio. Dio è un maestro delle sorprese. Sempre ci sorprende, sempre ci aspetta. Noi arriviamo, e Lui sta aspettando. Sempre. Il Vangelo si accompagna ad un senso di meraviglia e di novità che ha un nome: Gesù.

Lui ci aiuti ad annunciarlo come desidera, comunicando gioia, liberazione, luce, guarigione e stupore. Così si comunica Gesù.

Un'ultima cosa: questo lieto annuncio, che dice il Vangelo, è rivolto «ai poveri» (v. 18). Spesso ci dimentichiamo di loro, eppure sono i destinatari esplicitamente menzionati, perché sono i prediletti di Dio. Ricordiamoci di loro e ricordiamoci che, per accogliere il Signore, ciascuno di noi deve farsi "povero dentro". Con quella povertà che fa dire... "Signore ho bisogno di perdono, ho bisogno di aiuto, ho bisogno di forza". Questa povertà che tutti noi abbiamo: farsi povero da dentro. Si tratta di vincere ogni pretesa di autosufficienza per comprendersi bisognoso di grazia, e sempre bisognoso di Lui. Se qualcuno mi dice: Padre, ma quale è la via più breve per incontrare Gesù? Fatti bisognoso. Fatti bisognoso di grazia, bisognoso di perdono, bisognoso di gioia. E Lui si avvicinerà a te.



## **Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali**

### **BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE 2023**

Accogliamo il Signore che viene a visitare le nostre case!

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Prossima Distribuzione Alimenti **LUNEDÌ 13 FEBBRAIO dalle 14:30 alle 17:30**  
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

Segui la Parrocchia su [www.assuntaprapalmaro.org](http://www.assuntaprapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram

**Telefono 010.619.6040**